

**Suore figlie di San Giuseppe**  
**Genova, 17 gennaio 2011 – h. 21.00**

**“EDUCARE ALLA RAGIONEVOLEZZA”**

Nelle precedenti premesse abbiamo posto l'accento sul Realismo, abbiamo visto prevalere nella conoscenza l'oggetto: il metodo, infatti con cui si affronta qualcosa è determinato dall'oggetto, e non stabilito a capriccio dal soggetto.

Abbiamo sviluppato i punti fondamentali del Realismo:

- 1.- Molta osservazione (intera, appassionata ed insistente) e poco...
- 2.- Il metodo è imposto dall'oggetto.
- 3.- Per comprendere un fenomeno umano occorre un'indagine sull'umano.
- 4.- Il paragone con il cuore, ovvero con l'impeto umano con cui l'uomo si protende sulla realtà, è il metro di giudizio di ogni altra esperienza della quale si voglia comprendere il significato. I bisogni del cuore (Bellezza, Felicità, giustizia...) sono l'esperienza elementare universale.

Il secondo passaggio mette in primo piano il soggetto che agisce: l'uomo.

Per ragionevolezza intendo ciò che questa parola dice a tutti gli uomini, nei rapporti più semplici e quotidiani. La ragionevolezza coincide con l'attuarsi del valore della ragione nel suo agire.

Anche la parola ragione, però, potrebbe risultare equivoca: per ragione interno quel fattore distintivo della natura, al livello che chiamiamo uomo, cioè la capacità di

**RENDERSI CONTO DEL REALE SECONDO LA TOTALITA' DEI SUOI FATTORI.**

Domandiamoci: come percepiamo se un atteggiamento è o no ragionevole ?

Applicando immediatamente quanto appreso dalla prima premessa, è sempre di una nostra esperienza che parliamo, dunque è dalla osservazione della nostra stessa esperienza che comprenderemo quello che è implicato nel nostro io, dal fatto che siamo esseri ragionevoli.

Per esempio: oggi don Salvatore si è presentato alla conferenza bardato come un cavaliere medievale, con elmo e corazza, in un periodo ancora distante da quello del carnevale. Se alle tue richieste di spiegazione, rispondesse di non essere sicuro della mitezza dei presenti, e, quindi di volersi premunire....

Oppure se domandassi, prima di mangiare se il risotto è avvelenato, e dopo che sorridendo venissi invitato a mangiarlo prima che diventi freddo, ma tu ostinato, ne prelevassi una parte e presa la porta di casa ti dirigessi verso l'ufficio di igiene per verificare la bontà del risotto....

Non che difendersi o verificare la bontà del cibo siano cose irragionevoli, ma nell'esperienza

**IL RAGIONEVOLE APPARE TALE SOLO QUANDO HA RAGIONI ADEGUATE**

Se la ragione è un rapporto con la realtà, tale rapporto deve palesarsi in modo ragionevole, determinato, nei suoi passi, da motivi adeguati.

Dopo aver affermato l'importanza del rapporto tra il nostro io e la realtà, abbiamo iniziato a scandagliare il bisogno di ragionevolezza, presente in ogni uomo, e la necessità di RAGIONI ADEGUATE per la nostra esistenza.

Molto spesso noi riduciamo la nostra ragione, mentre è fondamentale

## NON RIDURRE L'AMBITO DELLA RAGIONEVOLEZZA

Quando si riduce l'ambito della ragionevolezza ?

### 1. Quando il ragionevole viene identificato con il "dimostrabile" in senso stretto.

Ora è vero che il ragionevole chiede, desidera, aspira e sia curioso di dimostrare ogni cosa, ma non è vero che ragionevole sia identico a dimostrabile! La capacità di dimostrare è un aspetto della ragionevolezza, ma il ragionevole non è la capacità di dimostrare. Che cosa significa infatti dimostrare ? Significa ripercorrere tutti i passi di un procedimento che pone in essere qualcosa.

Per esempio, a scuola, quando si ripeteva la dimostrazione di un teorema e si saltava un passaggio, l'insegnante interrompeva e diceva: "Questo non è dimostrato!". Infatti tutti i passi costitutivi di una realtà vanno percorsi per poter dire di trovarci di fronte ad una dimostrazione.

Ma questo non esaurisce il ragionevole, perché proprio gli aspetti originali più interessanti della realtà, non sono dimostrabili. L'uomo non può dimostrare, per esempio, come esistano le cose, e perché esista qualcosa piuttosto che il nulla...e tale risposta è sommamente interessante per l'uomo.

### 2. quando il ragionevole viene identificato con il LOGICO.

La logica è un ideale di coerenza: ipotizzando delle premesse e svolgendole coerentemente si ha una logica:

Tutti i cani sono mammiferi	(Premessa maggiore)
Fido è un cane	( " minore)
Fido è un mammifero	(Conclusione)

Ma se le premesse sono errate, la logica perfetta darà un risultato sbagliato: Tutti i cani volano.  
Fido è un cane  
Fido vola

Ma il problema davvero interessante, per l'uomo, non è la logica (gioco affascinante), non è la dimostrazione (invitante curiosità), il problema interessante per l'uomo è **ADERIRE ALLA REALTÀ**

Per aderire, non devo innanzitutto dimostrare, devo **SEGUIRE**. E' una cogenza, non una coerenza. (Cogenza = qualcosa che costringe).

Che una madre voglia bene a suo figlio, non costituisce il termine di un procedimento logico, è una evidenza, una certezza. E' una realtà di cui è cogente (= obbligatorio) ammettere l'esistenza.

Che esista questo tavolo, che esista l'attaccamento di mia madre a me, sono realtà che corrispondono al vero ed è ragionevole affermarle, anche se non sono conclusioni di uno svolgimento logico o di una dimostrazione.

**LA CAPACITÀ LOGICA, DI COERENZA E DI DIMOSTRAZIONE, NON SONO ALTRO CHE STRUMENTI DELLA RAGIONEVOLEZZA, E NON SI IDENTIFICANO CON ESSA.**

Sono strumenti al servizio di una mano più grande, di un CUORE (= vedi esigenze elementari) che li utilizza.

*Don Salvatore*